
IL FLOROVIVAISMO IN ITALIA NEL 2010

I principali dati di settore



30 marzo 2011

Indice

1.IL FLOROVIVAISMO IN ITALIA NEL 2010.....	3
1.1. SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE	3
1.2. L'ANDAMENTO DELLE VENDITE NEL 2010	3
1.3. LA STRUTTURA DELL'OFFERTA	6
1.4. GLI SCAMBI CON L'ESTERO	8
1.5. GLI ACQUISTI DELLE FAMIGLIE ITALIANE	11

1. IL FLOROVIVAISMO IN ITALIA NEL 2010

1.1. Sintesi delle principali dinamiche

L'anno 2010 in base ai risultati del monitoraggio Ismea della filiera del florovivaismo riflette ancora i forti condizionamenti sulla scelta degli investimenti e sulle vendite delle aziende determinati dalla crisi economico-finanziaria internazionale iniziata oltre due anni fa.

Le indicazioni dell'indagine **qualitativa Ismea presso il panel di aziende della produzione e i principali mercati di scambio** inducono a stimare un calo del valore delle vendite complessive rispetto al 2009, nonostante la parziale ripresa della domanda estera, sia di fiori sia di piante, alberi e arbusti. Nel caso del reciso sono stati rilevanti i consumi stagnanti nonché una diminuzione dei volumi prodotti. Per le piante, in vaso, alberi e arbusti l'influenza del clima sulle produzioni di pien'aria e la lentezza degli scambi sul mercato interno e estero hanno causato un aumento delle scorte o del prodotto invenduto.

I dati provenienti dal **panel dei garden center** (canale al dettaglio) del Nord Italia confermano l'evoluzione poco soddisfacente registrata presso le aziende di produzione di piante, alberi e arbusti soprattutto nel secondo semestre: le vendite in valore sono infatti diminuite del 5%, su base annua.

Negli scambi con l'estero, un progresso delle importazioni di prodotti florovivaistici proporzionalmente maggiore delle esportazioni ha comportato una lievissima decurtazione del saldo positivo. In ogni modo, le spedizioni sia di fiori recisi sia di piante, alberi e arbusti si sono sviluppate per livelli molto positivi.

Infine gli acquisti di prodotti florovivaistici in base ai dati del panel Ismea-NielsenCra hanno registrato una ulteriore contrazione tendenziale della spesa delle famiglie italiane di fiori, piante, alberi e arbusti anche se di entità inferiore a quella registrata nel 2009 (-2% contro -4%).

1.2. L'andamento delle vendite nel 2010

Nel 2009, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Istat, la produzione a prezzi correnti è diminuita sensibilmente sia per l'aggregato **fiori e piante in vaso** sia per le **piante, gli alberi e arbusti** destinati in prevalenza al giardinaggio (tabella 1 e grafico 1). La contrazione è risultata superiore a quella accusata dall'intera produzione agricola, non solo in termini monetari ma anche e soprattutto in termini reali.

Per il 2010, le indicazioni che provengono da **un'indagine qualitativa Ismea presso un panel di aziende della produzione e i principali mercati di scambio** non sono positive in quanto evidenziano un calo delle vendite, soprattutto di fiori recisi. Segnali diversi provengono invece dal mercato europeo, dove si è riscontrato un incremento delle contrattazioni per tutti i prodotti florovivaistici. Le vendite presso le aste olandesi, infatti, indicano per il settore di fiori e fronde recisi un aumento del fatturato su base annua di circa il 9%, per un volume di 11,3 miliardi di steli venduti, pari a +0,5% rispetto al 2009. Il settore delle piante in vaso, in particolare le fiorite, ha registrato nel 2010 un incremento di quasi il 7% insieme ad alberi, arbusti e piante da giardino. Le piante verdi (-3% sul 2009), invece, come nello scorso anno, hanno subito svendite e generato una pressione verso gli sbocchi più prossimi (tra cui l'Italia) con prezzi talmente bassi da determinare prodotto invenduto presso le zone vocate di tali paesi. Nel complesso, le vendite in valore presso le aste olandesi hanno raggiunto nel 2010 i 4 miliardi di euro, registrando un incremento del 7% sul 2009.

In Italia, l'indagine Ismea rileva un calo del valore delle vendite nel 2010, da attribuire ad una minore produzione nel caso di fiori e fronde recise e alle maggiori giacenze di piante, alberi e arbusti da giardino o di invenduto per quelle in vaso. In base a queste indicazioni, si

stima una contrazione del valore della produzione complessivo comunque inferiore a quella registrata nel 2009 che era risultata pari a -10%.

Dal lato dei costi, l'aumento del prezzo dei combustibili e il venir meno dell'esenzione dall'accisa nel novembre 2009 per le coltivazioni florovivaistiche hanno scoraggiato gli investimenti soprattutto di **fiori recisi**. Per quest'ultimi la massiccia presenza di prodotto importato sul mercato europeo e il basso livello della domanda interna hanno indotto numerose aziende italiane ad abbandonare parzialmente o totalmente la coltura o ad affittare i terreni. La penuria di prodotto ha determinato, in brevi periodi, prezzi molto alti che però nell'arco dell'anno non hanno consentito, soprattutto per le aziende medio-piccole, di riequilibrare le perdite per i minori volumi disponibili. Alcuni segnali positivi sono emersi nei primi mesi del 2011: le prime due ricorrenze, San Valentino e la festa della donna, si sono svolte positivamente per gli operatori e soprattutto durante la prima ricorrenza i listini hanno riportato valori più elevati su base annua anche del 30% per le specie più richieste e in taluni mercati.

Per i produttori di **piante in vaso** i risultati sono stati contrastanti, a seconda della prevalenza nella gamma offerta di piante verdi o fiorite da interno, piante fiorite di pien'aria, alberi e arbusti. Il monitoraggio effettuato da Ismea, a riguardo, evidenzia per il 2010 vendite superiori a livello tendenziale nella seconda metà del mese di marzo, perché si era in prossimità della Pasqua (4-5 aprile), ad aprile e a maggio. La domanda è stata invece molto debole, persino in alcuni casi inesistente, nei primi due mesi del 2010, per poi generare un flusso di spedizioni continuo nei mesi primaverili grazie anche alla necessità di rimpiazzare le piante "perdute" per il clima rigido dell'inverno. Le piante più richieste sono state quelle di diametro piccolo, le "stagionali" e le piante mediterranee, seguite da piante fiorite e succulente. Il maltempo ha, peraltro, influito sulla qualità delle piante prodotte in pieno campo ritardando la fioritura o creando problemi fogliari da muffa. Nel secondo semestre le condizioni meteorologiche assai negative, con mesi di intensa pioggia e neve, hanno impedito lo svolgimento di regolari acquisti. Di quelli realizzati, la maggior parte hanno riguardato le piante autunnali (ciclamini, crisantemi, viole) e poi la poinsettia a Natale. Le dimensioni del vaso medio-grandi (cm 16-18) sono andate meglio dei diametri piccoli in quanto su questi vi è una grossa offerta da parte della grande distribuzione organizzata che ha reso il prodotto, anche per la gestione poco accurata, meno pregiato dal punto di vista qualitativo.

E' continuata, inoltre, l'offerta da parte dell'Olanda di prodotto a prezzi molto bassi; tale condotta commerciale penalizza il prodotto italiano, molto spesso più fresco e resistente, in quanto induce i commercianti a rivolgersi alle aste olandesi appena il prezzo diminuisce mentre quando il prezzo è in risalita cercano nel territorio italiano di contrattare ai livelli precedenti.

Il **vivaismo** ha patito anche nel 2010 una ridotta domanda sia nazionale sia estera. Infatti, molto spesso, solo le grosse aziende *export oriented* sono riuscite a far meglio dello scorso anno. Le vendite hanno peraltro subito un ulteriore accorciamento dei mesi utili per la commercializzazione, di norma quelli primaverili.

I primi mesi del 2011 sia per le piante in vaso sia per il vivaismo sembrano mostrare qualche segnale di ripresa, in particolare nel nord Italia e nonostante il bilancio negativo dell'andamento climatico, le cui nevicate e alluvioni hanno ridotto quel poco di ottimismo presente. A febbraio piuttosto che a marzo le vendite, nei pochi giorni idonei per uscire da casa e nel week end di San Valentino, sono state più elevate su base annua, anche se il confronto avviene con febbraio del 2010, punto di minimo rispetto agli anni passati, quando le condizioni climatiche erano state particolarmente avverse. Sul mercato interno l'evoluzione delle vendite, nel corso del 2010, è confermata dai dati del panel Ismea dei garden center (rappresentativo di alcune regioni del Nord Italia) che indicano, per i reparti del "verde ornamentale vivo", rispetto al 2009: per il primo semestre un risultato positivo del 9% grazie alla forte ripresa registrata in aprile e giugno e nel secondo semestre un decremento del 5%; tra i gruppi di piante sono andate molto bene quelle da "serra fredda" mentre mediocre è stata la performance delle piante da interno e inalterata rispetto al 2009 quella delle piante da vivaio. Complessivamente le vendite presso tale canale nel 2010 sono aumentate su base annua del 3,8%, obiettivo raggiunto solo grazie alle vendite primaverili le quali hanno riguardato in gran parte le piante di minor valore come le piante annuali o biennali fiorite, le piante in basket, le aromatiche, le piante da orto che hanno registrato circa l'8% di incre-

mento, poco soddisfacenti tutte le altre. I primi mesi del 2011 sono stati discretamente positivi per le piante del reparto "serra fredda" (piante annuali, ciclamini, gerani, basket, piantine di ortaggi, crisantemi, erbacee perenni, piante aromatiche) e per il vivaismo, mentre per le piante da interno fiorite e verdi solo nel mese di febbraio si sono realizzate vendite in significativo aumento. Nel mese di marzo, infine, in base a dati provvisori, il maltempo sembra aver causato un rallentamento della domanda relativa alle regioni più colpite da neve e piogge intense.

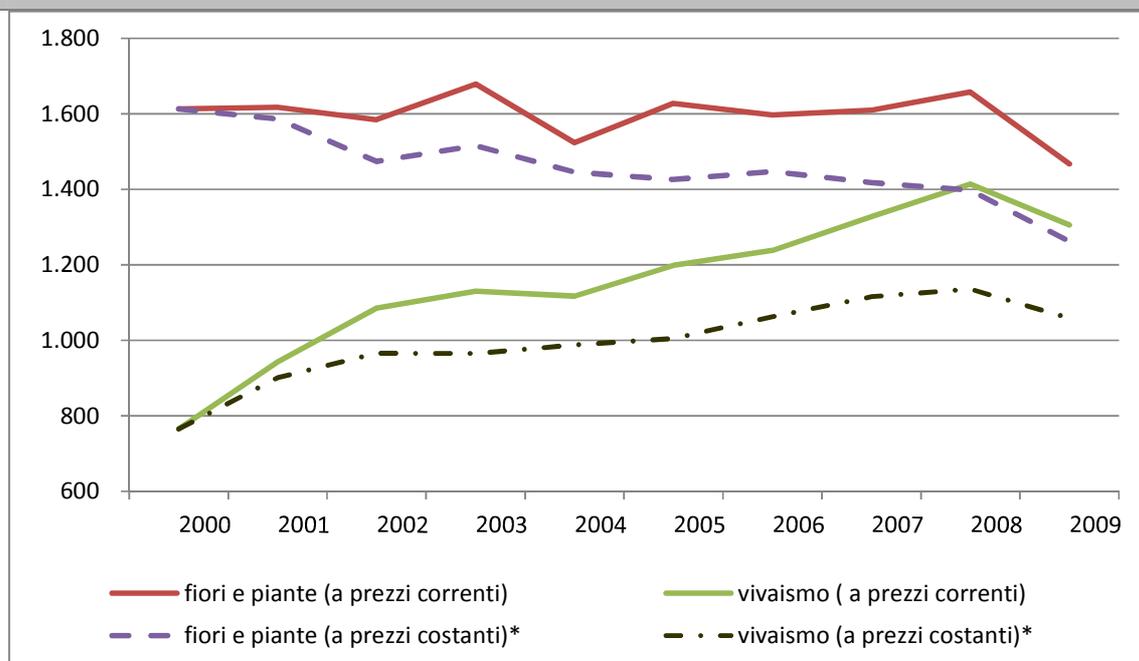
Tabella 1 – Produzione del florovivaismo in Italia

A prezzi correnti	2009		Variazione % 2009/2008	2008/2007	triennio '07- 09/ '04-06
	milioni di euro	peso % su prod. agricola			
Fiori e piante	1.467	3,3	-11,5	3,0	-0,3
Vivaismo	1.306	2,9	-7,6	6,5	13,9
Florovivaismo	2.773	6,2	-9,7	4,6	5,8
TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA	44.375	100,0	-9,0	5,6	1,0
A prezzi costanti (anno di rif. 2000)*	2009		Variazione % 2009/2008	2008/2007	triennio '07- 09/ '04-06
	milioni di euro				
Fiori e piante	1.262		-9,7	-1,4	-5,6
Vivaismo	1.058		-6,8	1,9	8,3
TOTALE PRODUZIONE AGRICOLA	43.426		-2,6	1,2	-2,1

* Serie storiche dei valori concatenati, anno base 2000.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Grafico 1 - Evoluzione della produzione di fiori e piante e vivaismo (milioni di euro, a prezzi correnti e costanti)



* Serie storiche dei valori concatenati, anno base 2000.

Fonte: Istat

1.3. La struttura dell'offerta

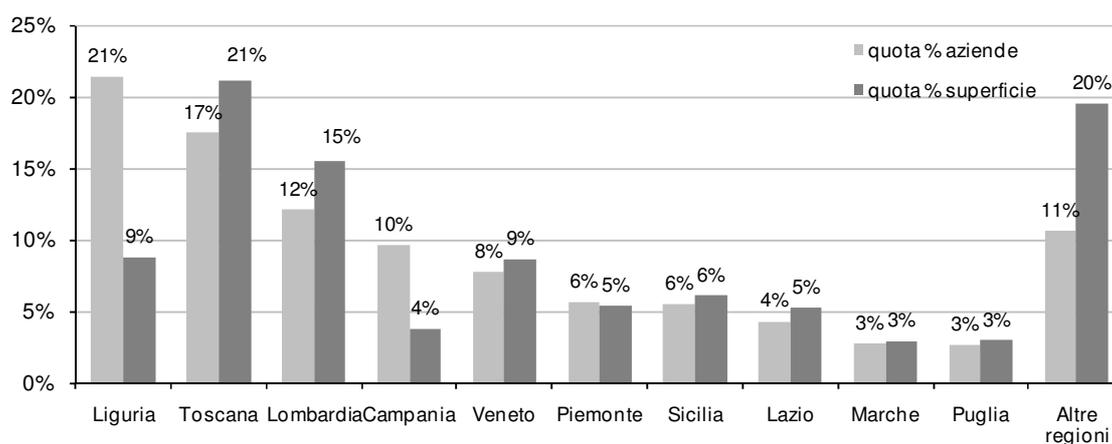
Le imprese che intervengono nella fase di produzione di fiori recisi, fronde e piante in vaso, alberi e arbusti in base all'indagine Mipaaf-Ita del 2007 sono oltre 20 mila. Di queste circa 13 mila si occupano di piante in vaso, alberi e arbusti, oltre 6 mila di fiori e fronde e la restante quota ha un indirizzo culturale misto.

Tabella 2 - Numero di aziende florovivaistiche, superficie totale e per comparto (2007, peso percentuale)

Regioni	Totale		Vivai e piante in vaso		Fiori e fronde		Misto	
	aziende	superficie	aziende	superficie	aziende	superficie	aziende	superficie
Incidenza percentuale								
Piemonte	5,7	5,4	8,1	6,3	0,4	0,3	7,0	5,4
Lombardia	12,1	15,5	17,3	18,7	0,4	0,1	17,9	8,2
Veneto	7,8	8,7	11,0	10,2	0,7	1,3	11,3	5,6
Liguria	21,4	8,8	6,7	2,7	52,0	41,3	16,5	10,9
Toscana	17,5	21,2	22,0	23,1	9,7	12,0	12,2	16,7
Marche	2,8	2,9	3,5	3,1	0,7	0,4	5,4	8,2
Lazio	4,3	5,2	4,9	3,2	3,3	16,3	4,0	6,3
Campania	9,7	3,8	4,9	1,5	20,7	16,0	2,8	5,4
Puglia	2,7	3,0	2,4	2,8	3,6	4,0	0,9	3,7
Sicilia	5,6	6,1	6,3	6,1	4,1	4,2	5,1	11,4
Altre regioni	10,6	19,5	13,0	22,4	4,5	4,1	16,8	18,2
Totale Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Mipaaf-Ita

Grafico 2 - Ripartizione regionale percentuale delle aziende florovivaistiche (numero e superficie, 2007)*



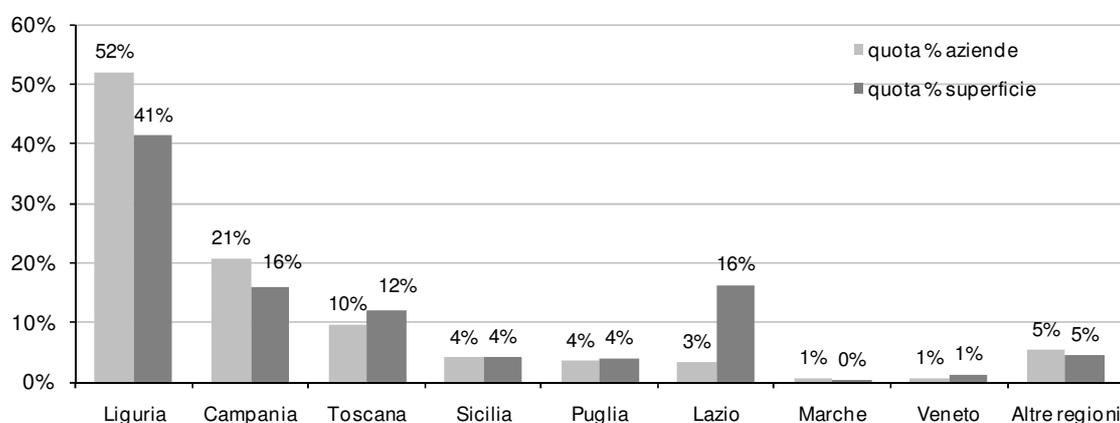
* Le regioni sono ordinate per numero di aziende.

Fonte: Mipaaf-Ita

Con riferimento al **settore floricolo**, nel Nord Italia la regione che mantiene una elevata specializzazione in fiori e fronde è la Liguria, anche se negli ultimi anni sono diminuite le superfici investite a fiore recisi mentre la produzione di fogliame e fronde è ancora rilevante.

Nel Meridione spiccano in termini di superfici la Campania, seguita dalla Toscana, Lazio, Sicilia e Puglia. Nella prima regione vi è una prevalenza di superficie investita a fiori recisi ma anche il fogliame è una coltura assai specializzata in gran parte destinato ai mercati esteri, direttamente o esportato dai grossisti liguri. Toscana e Lazio si distinguono sia per le fronde e fogliame sia per i fiori recisi. Nel Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia vi sono realtà produttive di aziende che negli anni sono riuscite ad accrescere notevolmente le dimensioni e la specializzazione su pochissime specie floricole quali nell'ordine, rose e fronde, rose e anthurium e crisantemi nelle ultime due. Di queste alcune hanno una rilevanza a livello europeo e mondiale. La gran parte delle aziende, tuttavia, dispone di una superficie media assai ridotta; la media nazionale infatti si attesta a 0,8 ettari. Ciò impedisce di attuare strategie di innalzamento della qualità favorendo l'omogeneità del prodotto ai fini della vendita, mentre dal lato dei costi di produzione è impossibile attuare economie di scala o disporre di volumi tali da organizzare efficientemente la logistica.

Grafico 3 – Ripartizione regionale percentuale delle aziende del comparto fiori e fronde (numero e superficie, 2007)*



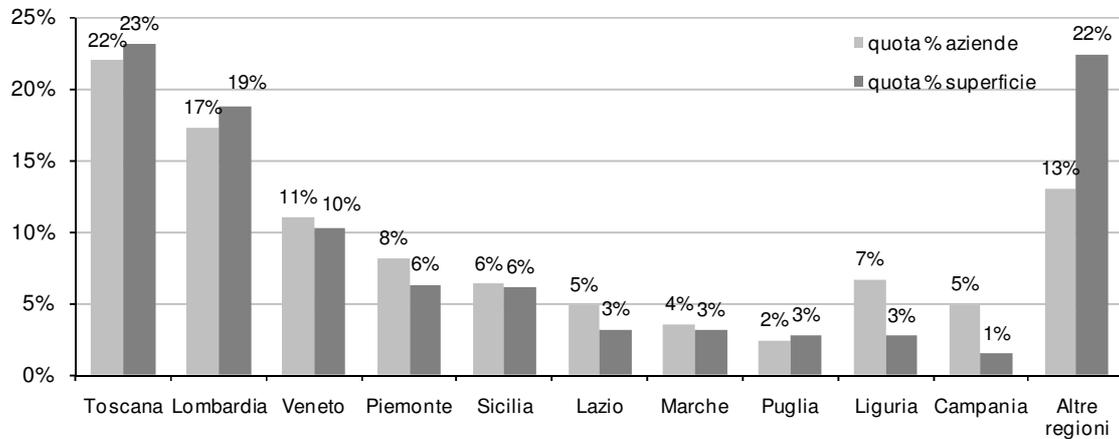
* Le regioni sono ordinate per numero di aziende.
Fonte: Mipaaf-Ita

La coltivazione delle **piante in vaso, alberi e arbusti** è presente in tutte le regioni italiane ma solo in alcune riflette un sistema produttivo destinato a coprire quote rilevanti della domanda interna o internazionale. La presenza di aziende in molte regioni è dovuta all'elevato consumo di tipologie quali le stagionali, le specie autunnali, le aromatiche che vengono acquistate per volumi importanti nei principali bacini di consumo. Inoltre per alcune specie il trasporto influisce molto sulla qualità e quindi l'approvvigionamento locale è di gran lunga più conveniente.

Circa la classe dimensionale, le aziende che svolgono attività vivaistica sia di produzione di giovani piante sia di prodotto semilavorato o finito hanno dimensioni maggiori rispetto a quelle che producono piante in vaso o in contenitore. La distribuzione per classi mostra come il 3,4% delle aziende vivaistiche della classe 10-20 ettari in poi, rappresenti oltre il 40% delle superfici, mentre quelle con meno di un ettaro, benché siano il 64% circa del totale aziende, rappresentino meno dell'11%. In quest'ultimo dato molto probabilmente vi sono conteggiate aziende presenti nel Nord-Est Italia che producono materiale di riproduzione non afferente il settore florornamentale ma il vivaismo in senso stretto (aziende che producono per il viticolo e piantine erbacee per l'ortofrutticolo). La dimensione media aziendale dell'intero settore di piante in vaso, alberi e arbusti a livello nazionale è di 2,2 ettari e in regioni quali Lombardia, Veneto, Toscana, Puglia e Sicilia supera i due ettari, mentre nelle altre è pari o inferiore a tale valore.

Negli ultimi anni nelle regioni più vocate (Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio, Puglia e Sicilia) il processo è stato verso un ampliamento delle superfici delle aziende meglio inserite nel mercato e di una chiusura di quelle più deboli.

Grafico 4 – Ripartizione regionale percentuale delle aziende del comparto vivai e piante in vaso (numero e superficie, 2007)*



* Le regioni sono ordinate per numero di aziende.

Fonte: Mipaaf-Ita

1.4. Gli scambi con l'estero

Dopo la flessione registrata nel 2009, l'anno da poco trascorso mostra una ripresa degli scambi dell'Italia da e per l'estero. Le esportazioni del totale florovivaismo si sono accresciute di quasi il 9% in valore su base annua (dopo il -9% in valore e il -8% in quantità accusato nel 2009), mentre il flusso opposto in percentuale si è innalzato di più (+11%), superando la soglia dei 500 milioni di euro nonché il precedente picco del 2006 (524 milioni di euro). L'avanzo del comparto, pari a 117 milioni di euro, subisce una lievissima contrazione (-0,2%) confermando le perdite dell'anno precedente, ben più corpose (-25%, pari a 40 milioni di euro). Nel dettaglio, aumenta del 3% il saldo positivo di alberi e arbusti, mentre diminuisce di un punto percentuale quello delle piante in pien'aria. Il gruppo piante da interno nonostante la buona evoluzione dell'export, registra, a causa della crescita dell'import, un innalzamento del deficit del 21%; seguito da quello dei fiori recisi (+18%). Viceversa per fogliame e fronde si accresce del 3% il surplus.

Gli acquisti dall'estero sono stati particolarmente elevati per **alberi e arbusti** e **piante di pien'aria** (tabella 4) e hanno riguardato per circa il 90% l'area Ue. Sono dati preoccupanti, in quanto nel corso dell'anno per tali due settori l'evoluzione della domanda sia interna sia estera è stata indicata dagli operatori come problematica, con una pausa positiva nei mesi primaverili. Questo settore ben posizionato sui mercati esteri non ha mai registrato tassi dell'import così elevati. L'importazione di piante, alberi e arbusti proviene per il 50% dai Paesi Bassi, per oltre 42 milioni di euro, e nell'anno in esame è aumentata di ben il 75% per le piante di pien'aria e per il 54% per gli alberi e arbusti. Tale fenomeno, forse di tipo congiunturale, è in parte dovuto alla riesportazione di materiale italiano da parte dell'Olanda che offre in cambio un servizio logistico e una ampiezza di gamma migliore. D'altro canto vi è una maggiore attenzione dei buyer olandesi ad ampliare le disponibilità delle tipologie da esterno in quanto da diversi anni mostrano i più alti tassi di crescita del mercato.

Le spedizioni oltre confine di piante, alberi e arbusti hanno riguardato in gran parte il territorio Ue, tuttavia nel caso degli **alberi e arbusti** l'incremento maggiore riguarda i paesi extra Ue (+70% sul 2009). Tra questi vi sono numerose nuove destinazioni il cui flusso di export è sorto negli ultimi anni e sono: la Corea del Nord (12 milioni di euro nel 2010), il Turkmenistan (per oltre 4 milioni di euro), seguito per importi al di sotto dei 500 mila euro da Algeria, Tagikistan, Malta, Estonia, Iraq; infine la Turchia che, dopo la forte contrazione del 2009, è tornata oltre i 10 milioni di euro. In ambito Ue, la Francia e la Germania sono i principali sbocchi, entrambi in aumento, seguiti dal Regno Unito (+21%) che recupera parte del calo in

valore registrato dal 2008. Per le **piante di pien'aria** Germania, Francia, Paesi Bassi e Svizzera presentano livelli dell'import significativamente più elevati tra l'8 e il 14%. Tra le destinazioni minori è molto interessante la buona performance registrata nella vicina Danimarca (+67%) che avvicina il flusso esportato dall'Italia ai livelli pre-crisi. Tra le destinazioni extra Ue, significativo l'innalzamento verso la Russia, che triplica la spesa portandosi a oltre 600 mila euro da poco più dei 200 mila del 2008, e l'Ucraina (+71%), in ripresa dopo la forte diminuzione del 2009.

Infine il gruppo delle **piante da interno**, storicamente deficitario per livello di offerta, ha registrato un'ottima performance sui mercati esteri (+18% sul 2009), realizzata prevalentemente nei principali mercati di sbocco, gli stessi delle piante di pien'aria (Germania, Francia, Paesi Bassi, Austria, Belgio, i cui incrementi sono tra il 20-30%). Va notato tra i paesi terzi l'aumento degli acquisti da parte del Libano (+15%) e dell'Arabia Saudita (+637%) per importi rispettivamente di 2 e oltre 1 milione di euro, in forte crescita anche rispetto agli anni passati.

Le importazioni di piante da interno crescono anch'esse (+19%) e raggiungono il livello più alto dal 2000. Aumentano gli acquisti dai paesi Ue ma anche dai paesi Terzi tra i quali Cina, Israele, Giappone e Costa Rica compaiono tra i primi dieci fornitori.

Tabella 4 – Scambi con l'estero per settore

Settori	milioni di euro			'var. % '10/'09	peso % su Tot. Florovivaismo
	2008	2009	2010		
	importazioni				
Tot. piante, alberi, mat.					
di propag.	192	193	241	24,9	45,9
- alberi e arbusti	31	33	43	31,0	8,1
- piante di pien'aria	27	30	38	30,1	7,3
- piante da interno	106	106	127	18,9	24,1
Fiori	169	152	177	16,1	33,6
Fogliame	22	21	23	8,0	4,4
Tot. Florovivaismo*	491	475	526	10,9	100*
	esportazioni				
Tot. piante, alberi, mat.					
di propag.	461	432	486	12,6	75,6
- alberi e arbusti	168	155	180	16,7	28,1
- piante di pien'aria	155	148	156	5,3	24,2
- piante da interno	73	71	83	17,9	12,9
Fiori	71	59	67	13,5	10,4
Fogliame	88	73	76	4,4	11,8
Tot. Florovivaismo*	649	592	643	8,7	100*

* Il totale florovivaismo comprende anche altre categorie commerciali afferenti il comparto.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

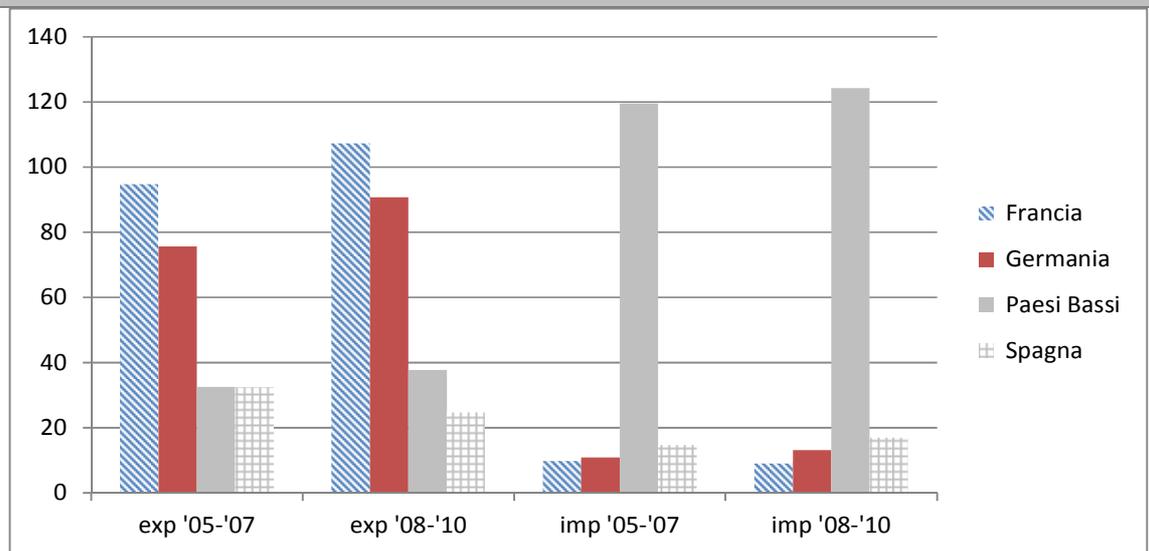
Gli acquisti dall'estero di **fiori, fogliame e fronde** presentano aumenti da numerosi anni e, tranne il 2009, si conferma il ricorso crescente all'import per una serie di articoli la cui produzione in Italia è poco competitiva. Per il flusso in uscita, vi sono aziende di medio-grande ampiezza che sono riuscite a trovare alternative alle specie soppiantate dalla concorrenza estera, capaci, quindi, di mantenere una certa attenzione della clientela estera su specie che non appartengono al consumo di massa, ma ben apprezzate dal consumo evoluto dei paesi del nord Europa.

Le esportazioni di **fiori recisi** sono state dirette per oltre il 90% verso i mercati dell'Ue (+17% sul 2009) e con risultati molto positivi (in ordine di importanza) nel Regno Unito (+69%), Francia (+32%), Paesi Bassi (+26%), Repubblica Ceca (+21%), Polonia (127%), Spagna (+165% rispetto al 2009 e più che triplicata rispetto al 2007), Romania (+54%). Le esportazioni di **fogliame e fronde** sono aumentate in misura significativa verso la Francia (+14%) i Paesi Bassi (+11%), il Giappone (+20%) verso il quale complessivamente si sono

esportati circa 2 milioni di euro di prodotti florovivaistici, la Repubblica Ceca (+16%), la Polonia (+59%) e la Spagna (+22%).

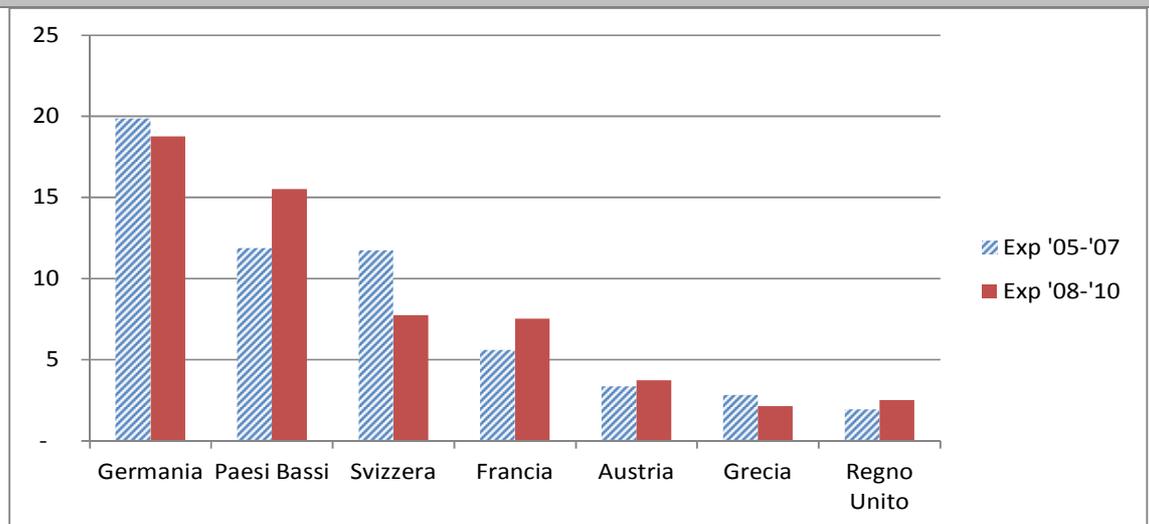
Le importazioni di fiori recisi provengono per il 90% dai Paesi Bassi, il cui flusso aumenta del 18% su base annua, seguito per importi decisamente inferiori dalla Thailandia (nel complesso 12 milioni di euro, +5% nel 2010), dall'Ecuador (6 milioni di euro, +20%), dalla Francia (2 milioni di euro, +51%). La provenienza dell'import per fogliame e fronde, vede al primo posto la Germania (24 milioni di euro, +0,6%) che riesporta il materiale proveniente prevalentemente dal Sudamerica, seguita con poco meno dai Paesi Bassi (21 milioni di euro, +11%), dalla Francia (5 milioni di euro, +14%), da Svizzera, Austria e Stati Uniti, i primi due luogo di triangolazione di prodotto in gran parte estero.

Grafico 5 – Esportazioni ed importazioni di piante, alberi e materiale di propagazione verso e da i principali paesi (milioni di euro, media 2004-2006 e 2007-2009)

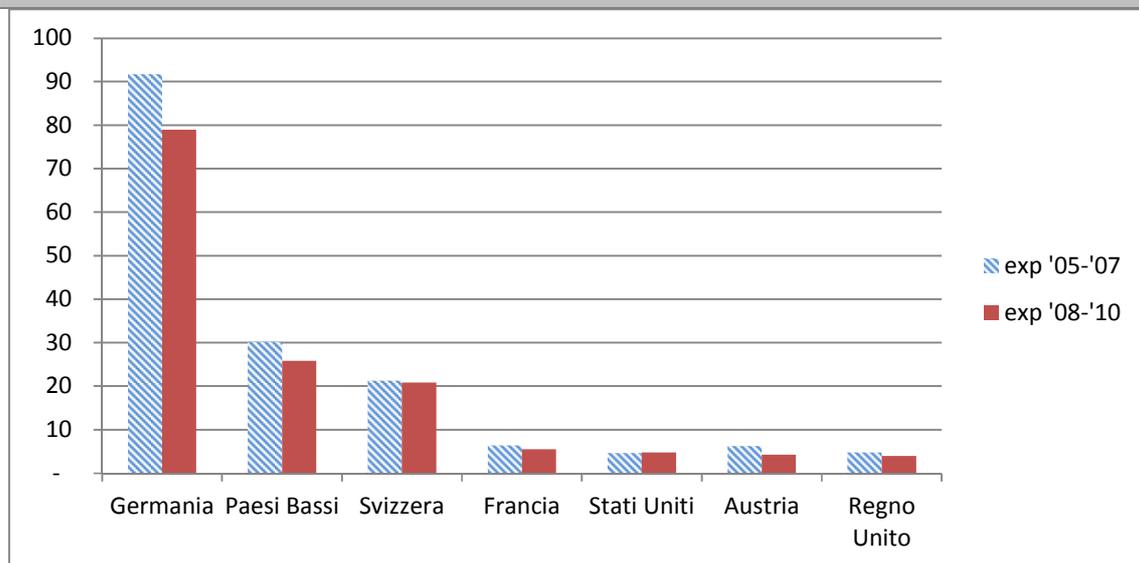


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Grafico 6 – Esportazioni di fiori recisi verso i principali paesi (milioni di euro, media 2004-2006 e 2007-2009)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Grafico 7 – Esportazioni di fogliame e fronde verso i principali paesi (milioni di euro, media 2004-2006 e 2007-2009)

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

1.5. Gli acquisti delle famiglie italiane

Gli acquisti di fiori, piante, alberi e arbusti si sono collocati, su base mensile, quasi sempre nel corso nel 2010 a livelli più bassi dello scorso anno. L'**indice di penetrazione** o diffusione presso la popolazione è risultato di poco inferiore a quello del 2009 ed è pari al 54%. Complessivamente si è passati dai 2,31 miliardi di euro del 2008 ai 2,22 del 2009 e ai 2,17 miliardi del 2010. La perdita in termini di **spesa** è stata del 2% su base annua che si amplia al 6% rispetto al 2008. Lo stesso confronto rispetto ai due anni precedenti con riguardo agli acquirenti complessivi evidenzia rispettivamente -1% e -3%. Di conseguenza, la **spesa media annua per acquirente** per l'anno 2010 diminuisce di appena l'1%.

Se si scende nel dettaglio dei due settori, la contrazione della numerosità degli acquirenti è più elevata perché risente della quota di coloro che acquistano sia fiori sia piante e che invece a livello complessivo vengono conteggiati una sola volta. Per cui, per i fiori la contrazione degli acquirenti su base annua sale dal -4% riscontrato rispetto al 2009 al -6% se confrontato con il 2008, mentre per le piante è inferiore del 3% su base annua mentre è aumentato del 5% rispetto al 2008.

Di conseguenza la spesa media annua per acquirente è aumentata: si passa infatti per i fiori dai 65 euro del 2009 ai 66 euro dell'anno in esame, a sua volta inferiore ai 67 del 2008; per piante, alberi e arbusti similmente si passa dai 50 euro del 2009 ai 51 euro del 2010, in netta flessione, quest'ultimo valore, rispetto ai 57 euro del 2008.

Se si osserva il **consumo pro capite** cioè la spesa suddivisa per il totale individui dai 18 anni in su dell'universo delle famiglie italiane (acquirenti e non acquirenti) l'evoluzione è la seguente:

- una quasi stabilità per le piante, alberi e arbusti rispetto al 2009, mentre passa da 20 a 19 euro se si confronta con il 2008;
- una diminuzione della spesa pro capite di fiori recisi di 0,70 centesimi rispetto al 2009 per un valore pro capite di 26,7 euro, che risulta di 2 euro inferiore al valore del 2008.

Tabella 5 - Acquisti delle famiglie italiane (composizione % e dinamica)

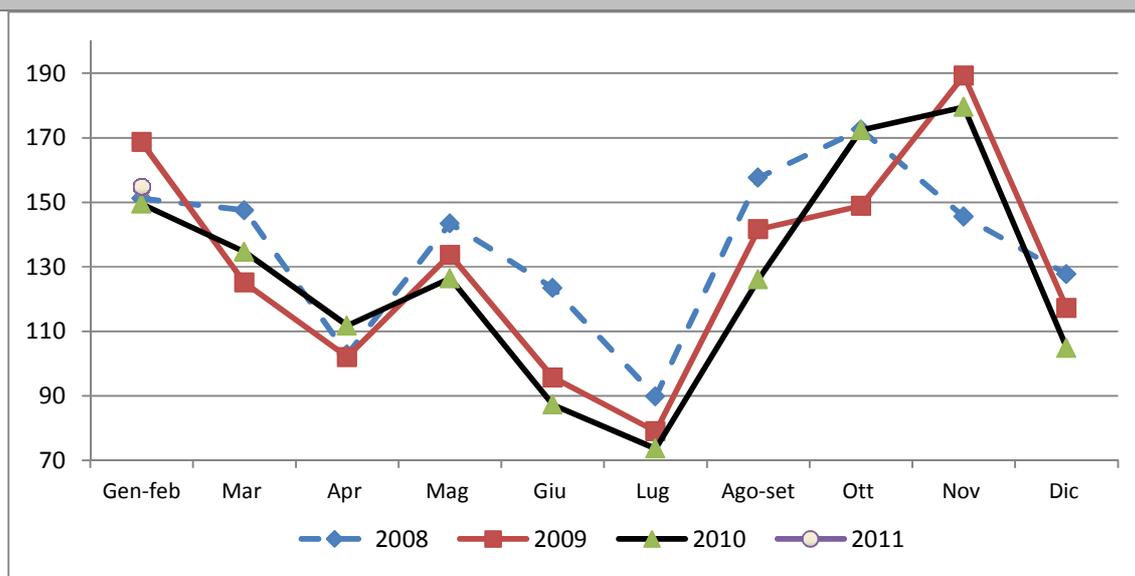
	2010	Variazione %	
	peso %	2010-2009	2009-2008
Fiori e fronde recisi	58,4	-2,7	-4,5
Piante, alberi e arbusti	41,6	-1,5	-3,7
Totale fiori, piante, alberi e arbusti	100,0	-2,2	-4,1

Fonte: Panel Ismea-Nielsen CRA

Con particolare riferimento alla **tipologia degli acquirenti**, per il settore **piante, alberi e arbusti**, la quota di donne è aumentata rispetto al 2009 e specularmente è diminuita quella di uomini (che rappresentano il 32% degli acquirenti contro il 68% del sesso femminile). Quella delle casalinghe è diminuita invece rispetto allo scorso anno come incidenza sul totale acquirenti (22% contro 24,4%), mentre è aumentata quella dei o delle pensionate di 3 punti percentuali.

L'età degli acquirenti non ha subito modifiche, se non un lieve aumento della fascia oltre 55 anni e di quella dei giovani da 18 a 24 anni. Circa le **fasce di reddito** sono diminuiti gli acquirenti appartenenti a quella bassa e medio bassa ed è facilmente comprensibile in presenza di un calo degli acquisti, mentre aumentano in misura cospicua tutte le altre. Per quanto riguarda infine la **localizzazione geografica**, gli acquirenti risiedono più frequentemente rispetto allo scorso anno nel Nord-Est seguito dal Centro, stabile il Nord-Ovest, mentre il Meridione scende al 21% del totale acquirenti contro quasi il 25% del 2009. La variazione tendenziale degli acquirenti risulta in forte contrazione proprio per il Sud (-17%), mentre il Nord-Est e Centro Italia sono in lieve crescita. Dal lato della spesa, questa è positiva per il Nord Italia (+2-3%), mentre è negativa per il Centro (-4%) e soprattutto per il Meridione (-11%).

A livello nazionale, i **canali di vendita** che non hanno subito una diminuzione del fatturato sono il **negozio di fiori** e il **garden center-vivaio**: il primo, soprattutto nel Centro Italia, il secondo soprattutto nel Nord-Est e come numerosità di acquirenti solo nel Meridione.

Grafico 8 - Evoluzione mensile degli acquisti delle famiglie in valore di fiori e fronde recisi (milioni di euro)

Fonte: Panel Ismea-Nielsen CRA

Per il **settore dei fiori recisi e fronde** il **profilo socio-demografico** dell'acquirente tipico è simile nelle tendenze a quanto già descritto per le piante; pertanto va evidenziato un aumento dei pensionati mentre diminuiscono tutte le altre categorie.

Anche per le **fascie di reddito** si registra un forte calo degli acquirenti di ceto basso, medio basso e medio e un elevato aumento del medio-alto. La fascia di età "oltre 55 anni" rappresenta una quota più elevata rispetto al 2009. L'analisi per **area geografica** evidenzia una stabilità della spesa nel Nord Italia e un lieve aumento solo nel Centro Italia. La numerosità degli acquirenti si accresce nel Nord Est e nel Centro, mentre diminuisce in misura vistosa sia nel Nord Ovest sia nel Meridione, in quest'ultimo coinvolgendo anche la spesa che cala del 10%.

I **canali di vendita** a livello nazionale presentano tutti performance negative, mentre tra le aree, è meno penalizzata la Gdo (supermercati e ipermercati) nel Centro e nel Meridione sia come clientela, in forte crescita, sia, ma in misura molto più lieve, come spesa. Anche nel Nord-Ovest aumenta la spesa di tale canale. In relazione alle variazioni negative degli altri canali, a livello nazionale spicca quella del garden center (-10% in valore, -14% in numero di acquirenti).

Sulle **motivazioni di acquisto** è netta la perdita di acquirenti in funzione delle ricorrenze; infatti nel settore dei fiori e fronde scende la percentuale che indica tale motivazione, dal 57% al 47%, mentre cresce di 4 punti la scelta per il cimitero e rimane stabile quella del regalo per cerimonia o ricorrenza diversa da quelle prestabilite dagli usi e costumi (8 marzo, festa della mamma, ecc.). Per le piante, gli alberi e arbusti sono stati fatti meno acquisti rispetto allo scorso anno per l'abbellimento della casa o degli spazi all'aperto, mentre si mantiene stabile la destinazione delle particolari ricorrenze (8 marzo, festa della mamma, ecc.) e al contrario diminuisce l'acquisto per la cerimonia.

Le **specie più acquistate di piante fiorite** nel 2010 risultano essere: i ciclamini, le cui preferenze sono poco più elevate dello scorso anno (22% contro 19%), seguiti dai gerani in diminuzione di tre punti percentuali. Si accresce la preferenza verso i crisantemi di quasi 7 punti, mentre diminuisce la stella di Natale di 5 punti percentuali. Seguono con performance in flessione le primule e le begonie, mentre aumentano le surfinie, le orchidee, le viole, le roselline in vaso, le verbene. Le composizioni di piante, con una quota percentuale assai piccola pari al 3,5%, calano di 2 punti percentuali.

Tabella 6 – Principali specie (quota %)* di fiori e piante acquistate nel 2010

Fiori e fronde	Piante verdi		Piante fiorite		
	2010	2010	2010	2010	
Rose	42,2	Piante grasse	13,1	Ciclamini	22,3
Crisantemi	34,6	Piante aromatiche	10,3	Gerani	19,7
Bouquet di fiori vari	24,9	Comp. piante verdi	4,8	Crisantemi	18,7
Lilium\gigli	16,6	Bromeliacee (vriesee,	4,3	Stelle di Natale	17
Orchidee	14,8	tillandsie, guzmanie)	4,1	Primule	13,9
Garofani	13,7	Ficus	3,2	Begonie	13,3
Gerbere	11,7	Edera in vaso	3,1	Surfinie	9,7
Bouquet con fronde	10,5	Kentie	2,6	phalenopsis	9,6
Tulipani	10,3	Felce	2,4	annuali-stagion.	9,5
Calle	9,4	Dieffenbachia	2,2	Viola\violette	8,6
Anthurium	8,4	Piante da aiuola	2,2	Roselline in vaso	7,8
Fresie	7,2	Marantha crocata	2,2	Azalee (v. medio-	
Mimosa (da sola o in bouquet)	6,4	Conifere in vaso	2,2	piccolo)	7,1
		Croton	1,8	Erica	5,1

*Quota % calcolata come rapporto tra il numero di dichiarazioni di acquisto di ciascuna tipologia di fiore o piante ed il numero complessivo di acquirenti per ciascun settore.

Fonte: Panel Ismea-Nielsen CRA

Tra le **verdi** migliora la quota di preferenze delle piante grasse che passa dall'11% del 2009 al 13%, seguono al pari dello scorso anno, le aromatiche e le composizioni di piante verdi, quest'ultime in decisa contrazione (da quasi 8% a 5%). Diminuisce anche la vendita di un

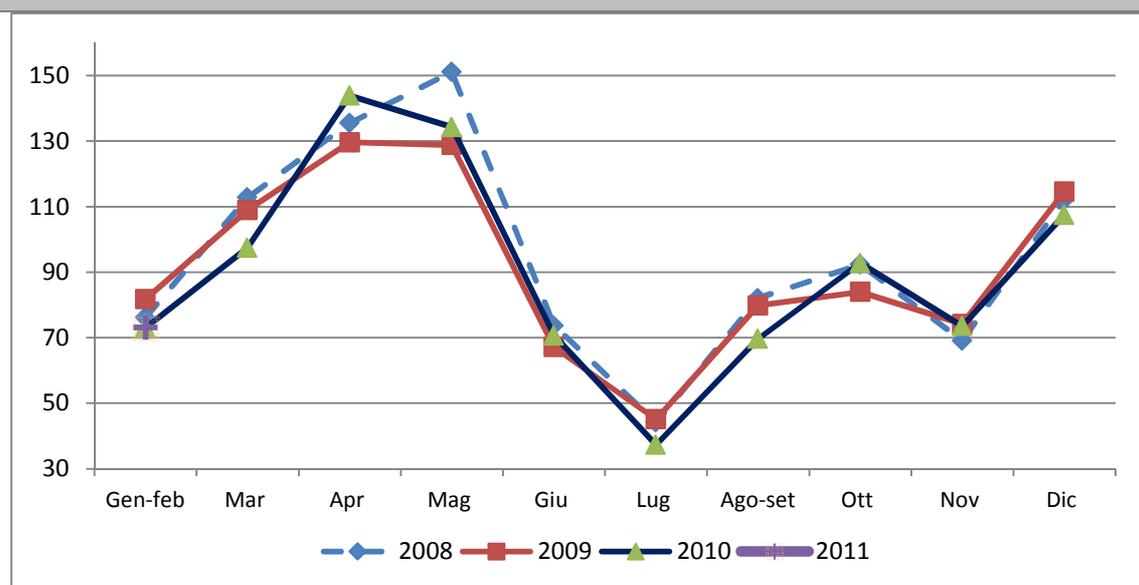
buon numero di piante verdi molto note come il ficus, la dracena, la sansevieria, il pothos su bastone, la felce, le conifere in vaso. Controcorrente l'edera in vaso che vede aumentare le preferenze, sollecitate forse dall'ampia varietà o dalle composizioni regalo per le quali viene utilizzata e per il prezzo contenuto. Tengono la posizione il gruppo delle bromeliacee e in lieve diminuzione le marantacee.

Tra i **fiori**, ai primi posti, la rosa perde 2 punti percentuali mentre ne guadagna 5 il crisantemo. Seguono nell'ordine i bouquet di fiori, di cui diminuisce la preferenza e allo stesso modo le orchidee, i garofani, le gerbere e i gladioli. Stabili i lillium, le fessie e i tulipani mentre aumentano le preferenze per calle e anthurium.

Nel **bimestre gennaio-febbraio 2011** la spesa per fiori e fronde si è sviluppata su livelli discreti, mentre per piante, alberi e arbusti solo nel Nord Est Italia il valore è abbastanza in linea con gli anni passati. La voglia di primavera si misura anche con la prima ricorrenza in ordine temporale che è quella di San Valentino e ha premiato più i fiori delle piante.

La **spesa complessiva** dei due mesi registra un leggero aumento per i fiori (+3,5%), ponendosi come livello al di sopra del 2010 e anche del 2008 (nel 2009 fu invece più elevato e pari a 169 milioni di euro). La spesa in piante, alberi e arbusti non si è modificata rispetto al 2009 ma ha disatteso le aspettative di molti produttori del Centro-Sud che si aspettavano una ripresa, avvenuta solo in parte del Nord Italia. Nel Meridione, tuttavia, l'incremento registrato seppure insufficiente (+7%) evidenzia un lieve riavvicinamento ai livelli del 2009 ma rimane assi distante dal periodo pre-crisi.

Grafico 9 - Evoluzione mensile degli acquisti delle famiglie in valore di piante, alberi e arbusti (milioni di euro)



Fonte: Panel Ismea-Nielsen CRA

Il **profilo dell'acquirente** di fiori di questo bimestre è meno spesso, rispetto al 2010, una donna o un uomo giovane, mentre è aumentata la numerosità della classe di età oltre i 45 anni: proviene dal Centro-Sud Italia e da città con meno di 300 mila abitanti. Il reddito rispetto al 2010 è più spesso medio, medio-basso oltre che alto e riguarda persone con lavoro autonomo, casalinghe e pensionati (quest'ultimi in aumento rispetto al 2010). Il livello di studio è molto spesso la licenza elementare.

L'acquirente di piante, alberi e arbusti è più spesso rispetto ai fiori, una donna, di età dai 45 anni in su; proviene dal Nord Italia e rispetto allo scorso anno, in particolare dal Nord Est, e molto più spesso rispetto ai fiori (ma anche rispetto ai valori del 2010) da città con oltre 300 mila abitanti. La professione è con più frequenza quella di dipendente e pensionato, seguita dalla casalinga. Il tipo di istruzione è oltre alla licenza elementare, il diploma e la laurea e la fascia di reddito è medio bassa ma con più probabilità medio alta e alta.

Infine la quota di coloro che hanno acquistato fiori specificatamente per **San Valentino** è il 27% (simile al 2010), mentre per le piante solo il 10% (8% nel 2010). Viceversa hanno acquistato per l'**abbellimento della casa**, i fiori, solo il 9% (13% nel 2010) contro il 53% (57% nel 2010) delle piante. La maggioranza di chi acquista fiori e fronde anche in questo bimestre come in altri periodi dell'anno, li destina all'**uso cimiteriale** (38%).

Tabella 6 - Ripartizione per area geografica della spesa e del numero di acquirenti nel 2010 (%)

Aree geografiche	Fiori e fronde recisi		Piante, alberi e arbusti	
	Peso %		Peso %	
	spesa	acquirenti	spesa	acquirenti
Nord-Ovest	22,2	23,7	32,5	30,9
Nord-Est	17,8	23,0	29,0	26,0
Centro	24,4	24,0	21,7	22,0
Sud	35,6	29,3	16,8	21,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Panel Ismea-Nielsen CRA